

Imola

CORONAVIRUS, GLI EFFETTI "COLLATERALI"

Cappello all'attacco di Formula Imola: «Sb cancellata per salvare il bilancio»

L'ex candidata sindaca: «Decisione unilaterale». Selvatico Estense: «Informati Con.Ami e commissario»

IMOLA
ENRICO CHIAVEGATTI

L'annullamento della gara del Mondiale di Superbike non va giù a Carmen Cappello che definisce la decisione «frettolosa e presa in maniera unilaterale» da Formula Imola, e chiede se «si è valutato l'impatto sulla città di questa scelta», o se invece «si è utilizzata l'emergenza coronavirus come occasione per "mettere a posto" il bilancio di Formula Imola, visto che tanto i biglietti li rimborsa Ticketone».

L'ex candidata sindaca sottolinea quindi come la tappa del circus Sb all'Enzo e Dino Ferrari «sia l'unica data del calendario mondiale annullata, su un'iniziativa di Formula Imola assunta addirittura a marzo», operazione, accusa, che permette alla società di gestione dell'autodromo di alleggerire «i costi del proprio bilancio 2020 di ben 300 mila euro (la quota da pagare a Dorna per il 2020) proprio quando la governance della società è in scadenza e deve essere rinominata nelle prossime settimane». Per l'esponente di «Imola guarda avanti», insomma, «qualcosa non torna»

nella decisione di «rinunciare ad ospitare l'unico evento motoristico di richiamo rimasto nel nostro Autodromo, con una scelta unilaterale che ha peraltro sollevato le proteste anche di Dorna». Cappello chiede quindi se questa decisione «è stata discussa nel Cda di Formula Imola, o meglio in quel che ne rimane, visto che da oltre due anni è privo del terzo componente, dopo le dimissioni della vicepresidente», e se «è corretto che la società che gestisce un asset importante come l'Autodromo, generando un indotto per la città di nove milioni all'anno, continui ad assumere scelte sle-

gate dal contesto socio-economico senza condividerle o almeno comunicarle alle forze economiche cittadine, che sono le prime a patirne le conseguenze».

Formula Imola

«Sono allibito. Questo vuole dire sparare addosso alla Croce rossa, un esercizio decisamente discutibile in un momento particolare come questo. E fa specie che le bordate arrivino da persone che in passato ci hanno attaccato per aver perso un pugno di



Carmen Cappello e Marco Panieri mentre discutono forse anche del futuro dell'Autodromo FOTO MMPH

euro. Figuriamoci se ne avessimo buttati 600mila euro, perché questo è quanto avremo perso correndo la Superbike senza pubblico». Così Uberto Selvatico Estense, presidente di Formula Imola, replica alle bordate ad alzo zero della Cappello. «Noi non abbiamo deciso di rinviare niente. Alla Dorna avevamo dato due date, a luglio e novembre, per recuperare l'appuntamento. La prima si è rivelata impraticabile per la sovrapposizione con altre tappe, mentre per la seconda ha ritenuto impossibile scendere in pista in pieno inverno. Punto». Uberto Selvatico Estense quindi afferma che la sua non è stata una de-

cisione presa in solitaria. Della trattativa con Dorna e del risultato finale, assicura, «ho informato sia il Con.Ami che il commissario straordinario». Agli albergatori che lo accusano di essere stati tagliati fuori dalla decisione risponde «di imparare solo adesso della loro possibilità di avere un veto sulle decisioni Formula Imola». E ricorda come a soffrire di questa situazione siano «che egoisticamente sembra colpisca solo loro», i dipendenti di Formula Imola in cassa integrazione e tutto l'indotto che ruota attorno all'Autodromo che è fermo». Provocatoriamente quindi chiede come mai non si è alzato nessun coro di

protesta per lo spostamento al 2021 dei concerti dei Pearl Jam e di Vasco Rossi. Perché la Superbike sembra colpa nostra mentre non è così per tutto il resto?».

Partito democratico

«In questa fase così delicata credo proprio che non sia necessario alimentare conflitti» commenta il segretario del Pd Marco Panieri. Per il numero uno dei democratici imolesi «Autodromo e territorio sono due realtà che devono interagire in maniera più concreta rispetto al passato e su questo stiamo lavorando e lavoreremo con grande chiarezza e decisione».

Renzi: «Gli acconciatori sono pronti a lavorare in sicurezza per loro e per i propri clienti»

«Fondamentale anche prevedere la possibilità di lavorare 7 giorni per evitare assembramenti»

IMOLA
RICCARDO ROSSI

Alzi la mano chi, in questo lunghissimo periodo di emergenza da coronavirus, non abbia invocato tra sé e sé almeno una volta il loro aiuto, guardandosi allo specchio. Del resto se lo stesso presidente Mattarella, nel famoso dietro le quinte del suo discorso alla Nazione, ha sottolineato l'impossibilità di sistemare i capelli dal barbiere di fiducia, figurarsi cosa stanno provando milioni di italiani e, soprattutto, italiane.

Così, in vista delle decisioni pesanti da parte del Governo sulla

Fase-2, la Confartigianato ha emesso ieri un comunicato nel quale invita le autorità alla riapertura di acconciatori ed estetisti, non solo perché «fra le categorie più penalizzate dai giusti provvedimenti di blocco delle attività», ma anche trattandosi di «servizi che offrono un importante contributo in termini di benessere psico-fisico alle persone». Senza dimenticare, infine, che la riapertura «sarebbe un argine contro la vendita di prodotti a prezzi incontrollati e contro l'esercizio abusivo della professione».

Pronti a partire

Amilcare Renzi, segretario e direttore della struttura imolese di Confartigianato, non ha dubbi sul fatto che queste categorie possano tornare a lavorare: «Sì,

sono pronti e lo possono fare in massima sicurezza – ecco le sue parole -, sia per i clienti, che naturalmente per gli operatori stessi. Si parla di riapertura delle filiere di packaging e automotive, non capisco perché venga escluso il benessere delle persone, per il quale il taglio di capelli o la cura del corpo rappresentano aiuti importanti. Nel rispetto dei protocolli di sicurezza che già sono stati dati a livello regionale l'apertura è più che possibile, non dimentichiamo da quanto tempo sono chiuse queste attività (10 marzo, ndr.). Inoltre la cultura della sicurezza è insita nel mondo dell'acconciatura, che già prima prendeva certi accorgimenti, ora la farà con ancora maggiore attenzione e su indicazioni chiare».

Il distanziamento all'interno



Amilcare Renzi, segretario e direttore di Confartigianato Imola FOTO MMPH

dei saloni fra clienti, il loro accesso contingentato in base ai metri quadri del locale, la massima sicurezza con gel igienizzanti, mascherine, camici monouso e la pulizia ripetuta degli attrezzi. I punti in agenda sono tanti, come pure l'idea di poter tenere aperti 6 giorni su 7 e con una fascia oraria più ampia rispetto a prima: «Credo che quest'ultimo aspetto

sia fondamentale, distribuendo il lavoro nell'arco di una settimana e di un singolo giorno in maniera più proporzionata – conclude Renzi -. Difficile possano bastare, come prima, 4-5 giorni di apertura, anche per non sovraccaricare poi ulteriormente la rete di trasporti pubblica, alla quale spesso si affidano i clienti di acconciatori ed estetisti